

Rassegna stampa

Coltivate, ma non domestiche. Nel Sahara preistorico le più sofisticate forme di stoccaggio e coltivazione di piante e cereali selvatici

Martedì 30 gennaio 2018

Gli articoli qui riportati sono da intendersi non riproducibili né pubblicabili da terze parti non espressamente autorizzate da Sapienza Università di Roma



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

a cura del settore Ufficio stampa e comunicazione

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	Comunicato stampa			
	Sapienza Università di Roma	31/01/2018	<i>Coltivate, ma non domestiche. Nel Sahara preistorico le più sofisticate forme di stoccaggio e coltivazione di piante e cereali selvatici</i>	3
Rubrica	Sapienza - web			
	Ansa.it	01/02/2018	<i>NEL SAHARA I RESTI DELLE PIANTE COLTIVATE 10.000 ANNI FA</i>	5
	Avvenire.it	30/01/2018	<i>ARCHEOLOGIA. AGRICOLTURA PREISTORICA: TROVATI NEL SAHARA SEMI DI 10MILA ANNI FA</i>	8
Rubrica	Richieste			
	Galileonet.it	31/01/2018	<i>SCOPERTE NEL SAHARA LE PRIME FORME DI COLTIVAZIONE DI PIANTE SELVATICHE</i>	12



COMUNICATO STAMPA

Roma, 30 gennaio 2018

Coltivate, ma non domestiche. Nel Sahara preistorico le più sofisticate forme di stoccaggio e coltivazione di piante e cereali selvatici

La ricerca di una equipe italiana di archeologi e botanici, coordinata dalla Sapienza e dall'Università di Modena e Reggio Emilia, racconta di forme di coltivazione preistorica, fino a oggi sconosciute, nell'Africa sahariana di circa 10.000 anni fa. Lo studio è pubblicato su Nature Plants

Diecimila anni fa, nell'Africa sahariana, che all'epoca non era un deserto, si coltivavano e mangiavano piante e cereali selvatici. E' l'ultima scoperta, pubblicata su Nature Plants, che arriva dalla "Missione archeologica nel Sahara" di Sapienza Università di Roma, diretta da Savino di Lernia, a cui hanno preso parte anche i botanici dell'Università di Modena e Reggio Emilia.

La ricerca combinata di archeologia e archeobotanica, condotta per diversi anni nel sito archeologico di Takarkori, in Libia sud-occidentale, nel cuore del Sahara, illustra e descrive millenni di lavorazione e stoccaggio, e di come cacciatori-raccoglitori prima (tra 10000 e 8000 anni fa), e pastori poi (tra 7000 e 5500 anni fa), abbiano praticato forme di coltivazione di cereali selvatici, senza che queste piante venissero mai domesticate.

L'equipe ha portato alla luce milioni di resti vegetali e tra questi oltre duecentomila semi sono stati osservati disposti circolarmente in piccoli raggruppamenti: autentica prova archeologica di una forma sofisticata di coltivazione e stoccaggio, pur in assenza di piante domestiche.

Dallo studio si evince chiaramente come, nel nostro percorso di evoluzione culturale, la domesticazione di piante e animali, un passaggio cruciale nella nostra umanità, abbia avuto traiettorie e tempistiche diverse: la selezione di piante per scopo alimentare non è sempre stata rivolta verso la ricerca di quei tratti che oggi riconosciamo tipici e quasi indispensabili nelle piante addomesticate, come per esempio la coltivazione di frutti grandi e che non cadano da soli una volta

Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

CF 80209930587 PI 02133771002

Capo Ufficio Stampa: Alessandra Bomben

Addetti Stampa: Christian Benenati - Marino Midena - Barbara Sabatini - Stefania Sepulcri

Addetti Comunicazione: Valentina Alvaro - Danny Cinalli

Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma

T (+39) 06 4991 0035 - 0034 F (+39) 06 4991 0399

comunicazione@uniroma1.it stampa@uniroma1.it www.uniroma1.it



maturi. Ogni fase di trasformazione ambientale deve aver infatti obbligato piante ed esseri umani ad affrontare nuove sfide, innovare e sviluppare strategie adattive ingegnose, e i formidabili cambiamenti climatici che hanno caratterizzato la storia del Sahara sono parte attiva di questi processi.

Un esempio sono le specie *Echinochloa*, *Panicum* e *Sorghum* selvatiche, il cui “comportamento” dipende tanto dalla capacità di trarre vantaggio dalle fasi di cambiamento climatico, quanto dalla manipolazione umana; la loro predisposizione a essere “weeds”, cioè piante invasive, ha infatti radici antiche nella convivenza con l'uomo.

“Un’evidenza archeobotanica straordinaria quella che emerge.” – commenta Savino di Lernia – “Le ricerche, da un lato permettono di comprendere il comportamento umano dei cacciatori-raccoglitori Sahariani e, nel caso specifico di Takarkori, mostrano la prima evidenza nota di stoccaggio e coltivazione di semi di cereali selvatici in Africa; dall’altro che l’azione umana è specchio della realtà ambientale nella quale queste civiltà si muovevano”.

Riferimenti:

Plant behaviour from human imprints and the cultivation of wild cereals in Holocene Sahara - Anna Maria Mercuri, Rita Fornaciari, Marina Gallinaro, Stefano Vanin and Savino di Lernia - *Nature Plant*; DOI 10.1038/s41477-017-0098-1

Info

Savino di Lernia
Email: savino.dilernia@uniroma1.it

Anna Maria Mercuri
Email: annamaria.mercuri@unimore.it

Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, a scopi pubblicitari e per migliorare servizi ed esperienza dei lettori. Per maggiori informazioni o negare il consenso, leggi l'informativa estesa. Se decidi di continuare la navigazione consideriamo che accetti il loro uso. [Ok](#) [Informativa estesa](#)

CANALI ANSA > Ambiente ANSA Viaggiati Legalità&Scuola Lifestyle Mare Motori Salute Scienza Terra&Gusto

Seguici su:   

A+ S&T > Terra&Poli



Fai la Ricerca



Vai a ANSA.it

News

Multimedia

RAGAZZI

SPAZIO&ASTRONOMIA • BIOTECH • TECNOLOGIE • FISICA&MATEMATICA • ENERGIA • [TERRA&POLI](#) • RICERCA&ISTITUZIONI • LIBRI • RICERCA NEL SUD

ANSA.it > Scienza&Tecnica > Terra&Poli > Nel Sahara i resti delle piante coltivate 10.000 anni fa

Nel Sahara i resti delle piante coltivate 10.000 anni fa

Scoperti da una spedizione italiana



Redazione ANSA 01 febbraio 2018 16:40

 Scrivi alla redazione  Stampa



Antichissimo vasellame trovato nel deserto libico (fonte: Savino di Lernia, Dipartimento di Scienze dell'antichità, [Sapienza](#) Università di Roma) © ANSA/Ansa

CLICCA PER INGRANDIRE 

Trovati nel Sahara milioni di resti vegetali, tra cui centinaia di migliaia di semi, appartenuti a piante e cereali selvatici coltivati e stoccati da agricoltori preistorici a partire da 10.000 anni fa, quando questa parte d'Africa non era ancora un deserto. La scoperta, pubblicata sulla rivista Nature Plants, arriva dalla 'Missione archeologica nel Sahara' di [Sapienza](#) Università di Roma, diretta da Savino di Lernia, e alla quale hanno preso parte anche i botanici dell'Università di Modena e Reggio Emilia.

DALLA HOME SCIENZA&TECNICA



Quindici anni fa il disastro dello shuttle Columbia
Spazio e Astronomia



A febbraio la Luna si riposa, è di scena Cerere
Spazio e Astronomia



Nel Sahara i resti delle piante coltivate 10.000 anni fa
Terra e Poli



I mattoni della vita
nel vicino di casa
della Via Lattea
Spazio e Astronomia



Nel Dna la memoria
dei muscoli,
potrebbe ricordare il
doping
Biotech

La ricerca, condotta nella **Libia sud-occidentale** presso il sito archeologico di **Takarkori**, descrive **millenni di lavorazione e stoccaggio**, svelando come **cacciatori-raccoglitori** prima (tra 10.000 e 8.000 anni fa), e **pastori** poi (tra 7.000 e 5.500 anni fa) abbiano praticato **forme di coltivazione di cereali selvatici**, senza che queste piante venissero **mai domesticate**.



L'equipe ha portato alla luce milioni di resti vegetali e tra questi **oltre 200.000 semi** sono stati osservati **disposti circolarmente in piccoli raggruppamenti**: autentica prova di una forma sofisticata di coltivazione e stoccaggio.

Dallo studio si evince come la domesticazione di piante e animali abbia avuto traiettorie e tempistiche diverse: la selezione di piante a scopo alimentare non e' sempre stata rivolta alla ricerca dei tratti che oggi consideriamo tipici e quasi indispensabili nelle piante addomesticate, come la produzione di frutti grandi che non cadano da soli una volta maturi.

Ogni fase di trasformazione ambientale deve aver infatti obbligato piante ed esseri umani ad affrontare **nuove sfide**, sviluppando **strategie adattive ingegnose**. "Un'evidenza archeobotanica straordinaria quella che emerge", commenta Savino di Lernia.

"Le ricerche, da un lato, permettono di comprendere il comportamento umano dei cacciatori-raccoglitori sahariani e, nel caso specifico di Takarkori, mostrano la **prima evidenza nota di stoccaggio e coltivazione di semi di cereali selvatici in Africa**;

dall'altro lato, dimostrano che l'azione umana e' specchio della realta' ambientale".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA



Scrivi alla redazione



Stampa

Scienza&Tecnica

[ANSA.it](#) • [Contatti](#) • [Disclaimer](#) • [Privacy](#) • [Copyright](#)

P.I. IT00876481003 - © Copyright ANSA - Tutti i diritti riservati

Archeologia. Agricoltura preistorica: trovati nel Sahara semi di 10mila anni fa

Redazione Agorà martedì 30 gennaio 2018

*Si tratta delle prime forme di coltivazione e stoccaggio di piante e cereali selvatici. I resti sono stati trovati e studiati nel sito di Takarkori in Libia da una missione della **Sapienza** di Roma*



Pitture rupestri del neolitico a Takarkori, nel sito del Tadrart Acacus (Savino di Lernia - Dipartimento di Scienze dell'antichità - Università La [Sapienza](#), Roma)

Diecimila anni fa, nell'Africa sahariana, all'epoca non ancora un deserto, si coltivavano e mangiavano piante e cereali selvatici. È la scoperta effettuata dalla "Missione archeologica nel Sahara" di [Sapienza](#) Università di Roma, diretta da Savino di Lernia, a cui hanno preso parte anche i botanici dell'Università di Modena e Reggio Emilia, che nel corso di lunghe campagne di scavi ha trovato nel Sahara tracce coltivazione e di immagazzinamento di piante e cereali, forme fino a oggi sconosciute, di epoca preistorica, antiche di 10.000 anni. Lo studio è stato pubblicato sulla rivista "Nature Plants".



Ricercatori al lavoro a Takarkori, nel Sahara libico (Savino di Lernia - Dipartimento di Scienze dell'antichità - Università La [Sapienza](#), Roma)

"La ricerca combinata di archeologia e archeobotanica - spiegano i responsabili della ricerca - condotta per diversi anni nel sito archeologico di Takarkori, in Libia sud-occidentale, nel cuore del Sahara, illustra e descrive millenni di lavorazione e stoccaggio, e di come cacciatori-raccoglitori prima (tra 10000 e 8000 anni fa), e pastori poi (tra 7000 e 5500 anni fa), abbiano praticato forme di coltivazione di cereali selvatici, senza che queste piante venissero mai domesticate".



I semi trovati a Takarkori (Savino di Lernia - Dipartimento di Scienze dell'antichità - Università La [Sapienza](#), Roma)

L'equipe italiana ha portato alla luce milioni di resti vegetali e tra questi oltre duecentomila semi sono stati osservati disposti circolarmente in piccoli raggruppamenti: autentica prova archeologica di una forma sofisticata di coltivazione e immagazzinamento, pur in assenza di piante domestiche. "Dallo studio si evince chiaramente come, nel nostro percorso di evoluzione culturale, la domesticazione di piante e animali, un passaggio cruciale nella nostra umanità, abbia avuto traiettorie e tempistiche diverse: la selezione di piante per scopo alimentare non è sempre stata rivolta verso la ricerca di quei tratti che oggi riconosciamo tipici e quasi indispensabili nelle piante addomesticate, come per esempio la coltivazione di frutti grandi e che non cadano da soli una volta maturi. Ogni fase di trasformazione ambientale deve aver infatti obbligato piante ed esseri umani ad affrontare nuove sfide, innovare e sviluppare strategie adattive ingegnose, e i formidabili cambiamenti climatici che hanno caratterizzato la storia del Sahara sono parte attiva di questi processi".



I semi trovati a Takarkori (Savino di Lernia - Dipartimento di Scienze dell'antichità - Università La [Sapienza](#), Roma)

“Un’evidenza archeobotanica straordinaria quella che emerge – ha commentato Savino di Lernia – Le ricerche, da un lato permettono di comprendere il comportamento umano dei cacciatori-raccoglitori sahariani e, nel caso specifico di Takarkori, mostrano la prima evidenza nota di stoccaggio e coltivazione di semi di cereali selvatici in Africa; dall’altro che l’azione umana è specchio della realtà ambientale nella quale queste civiltà si muovevano”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARGOMENTI:

Cultura

Agorà

pubblicità

SCOPERTE NEL SAHARA LE PRIME FORME DI COLTIVAZIONE DI PIANTE SELVATICHE

(Foto: **Sapienza** Università di Roma)

(Sapienza Università di Roma) - Diecimila anni fa, nell'Africa sahariana, che all'epoca non era un deserto, si coltivavano e mangiavano piante e cereali selvatici. È l'ultima scoperta, pubblicata su Nature Plants, che arriva dalla "Missione archeologica nel Sahara" di **Sapienza** Università di Roma, diretta da Savino di Lernia, a cui hanno preso parte anche i botanici dell'Università di Modena e Reggio Emilia.

La ricerca combinata di archeologia e archeobotanica, condotta per diversi anni nel sito archeologico di Takarkori, in Libia sud-occidentale, nel cuore del Sahara, illustra e descrive millenni di lavorazione e stoccaggio, e di come cacciatori-raccoglitori prima (tra 10000 e 8000 anni fa), e pastori poi (tra 7000 e 5500 anni fa), abbiano praticato forme di coltivazione di cereali selvatici, senza che queste piante venissero mai domesticate. L'equipe ha portato alla luce milioni di resti vegetali e tra questi oltre duecentomila semi sono stati osservati disposti circolarmente in piccoli raggruppamenti: autentica prova archeologica di una forma sofisticata di coltivazione e stoccaggio, pur in assenza di piante domestiche.

(Foto: **Sapienza** Università di Roma)

Dallo studio si evince chiaramente come, nel nostro percorso di evoluzione culturale, la domesticazione di piante e animali, un passaggio cruciale nella nostra umanità, abbia avuto traiettorie e tempistiche diverse: la selezione di piante per scopo alimentare non è sempre stata rivolta verso la ricerca di quei tratti che oggi riconosciamo tipici e quasi indispensabili nelle piante addomesticate, come per esempio la coltivazione di frutti grandi e che non cadano da soli una volta maturi. Ogni fase di trasformazione ambientale deve aver infatti obbligato piante ed esseri umani ad affrontare nuove sfide, innovare e sviluppare strategie adattive ingegnose, e i formidabili cambiamenti climatici che hanno caratterizzato la storia del Sahara sono parte attiva di questi processi.

Un esempio sono le specie *Echinochloa*, *Panicum* e *Sorghum* selvatiche, il cui "comportamento" dipende tanto dalla capacità di trarre vantaggio dalle fasi di cambiamento climatico, quanto dalla manipolazione umana; la loro predisposizione a essere "weeds", cioè piante invasive, ha infatti radici antiche nella convivenza con l'uomo. "Un'evidenza archeobotanica straordinaria quella che emerge commenta Savino di Lernia. Le ricerche, da un lato permettono di comprendere il comportamento umano dei cacciatori-raccoglitori Sahariani e, nel caso specifico di Takarkori, mostrano la prima evidenza nota di stoccaggio e coltivazione di semi di cereali selvatici in Africa; dall'altro che l'azione umana è specchio della realtà ambientale nella quale queste civiltà si muovevano".